



SKI AREA ALPE LUSIA
BELLAMONTE · MOENA 

La **T**Ana **i**N Pigi**A**ma...

Frainus sul Giro d'ALI



di:

Ezio Rosselli

da un'idea di:

Ezio Rosselli

Tana degli Gnomi
KINDERHEIM - LUDOTECA
Tel. 335 5956840



SKI AREA ALPE LUSIA
BELLAMONTE · MOENA 

Intatte e dolci emozioni che a passi desueti
ci accompagnano in direzione dei nostri sogni

E. Rosselli

Bellamonte, 18 Marzo 2015

Tana degli Gnomi
KINDERHEIM - LUDOTECA
Tel. 335 5956840



Tutte le mattine, da che si ricordi, Gemma la renna partiva di buonora e passava a prendere casa per casa gli gnomi dell'Alpe Lusia per condurli a scuola. Era praticamente diventata lo scuolabus dell'Alpe Lusia. Gli ultimi gnomi a salire erano sempre Federico e Riccardo, abitando loro nella radura lungo il sentiero che conduce da Canvere a Castelir. Quella radura dove il Cimon della Pala è magicamente incorniciato tra due grandi larici che ne esaltano da decenni la maestosità.

Ad attenderli sulla porta della scuola, sotto la campanella d'ottone, tutte le mattine c'era la Maestra Marinella. Era la classica signora di un tempo che fu. Bella, elegante, dolce nei giusti momenti e severa quando qualche gnomo faceva marachelle o disturbava le lezioni.

Le lezioni che si svolgevano alla scuola degli gnomi dell'Alpe Lusia erano talmente belle, divertenti e piene di magia che anno dopo anno gli alunni aumentavano sempre di più. Le richieste di iscrivere i propri figli alla scuola degli gnomi arrivavano da tutte le valli circostanti e il Direttore dovette chiedere l'assegnazione di un nuovo Maestro. Si chiamava Vanesio.

Era un Maestro di mezza età che aveva un metodo di insegnamento molto particolare.

Lui insegnava attraverso il gioco e diceva sempre che "tutti i nostri sogni possono diventare realtà se abbiamo il coraggio di perseguirli" poi, con un grande sorriso, dava inizio alle lezioni. Quelle lezioni che, condotte insieme alla Maestra Marinella, assumevano un'aura magica.

Alla scuola degli gnomi si insegnavano erbologia e l'utilizzo delle erbe officinali, sartoria, storia, educazione ambientale, lettere, si insegnava a disegnare, a scrivere favole e poesie e tante altre materie interessanti e divertenti.

Ma la vera magia di queste straordinarie lezioni era: insegnare con fantasia e creatività.

Una volta al mese si andava tutti in gita al Centro Addestramento Alpino della Polizia di Stato di Moena per imparare tante cose importanti sulla montagna e i suoi pericoli in modo da capirli e, come dicono “gli adulti”, saperli prevedere e prevenire.

I Folletti Blu del Centro Addestramento erano contenti di insegnare i propri segreti agli gnomi dell’Alpe Lusia e spesso, specialmente d’inverno, erano loro ad andare alla scuola degli gnomi con le loro seggiole slittanti.

Anche l’Orso Zanzoo amava ascoltare le lezioni della scuola degli gnomi, tanto che una volta a settimana accompagnava Marinella, Vanesio e tutti i loro alunni nei boschi dell’Alpe Lusia per insegnare a tutti loro i segreti del bosco.

E così le giornate scorrevano lente e tranquille alla scuola degli gnomi con il sole che salutava la luna e viceversa... giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, mese dopo mese.

Un giorno di metà Marzo avvenne però una cosa strana che scosse la tranquillità e la quiete dell’Alpe Lusia.

La luna corse verso il sole per abbracciarlo e passare un poco di tempo insieme a lui. Erano tanti anni che non incontrava il suo amato e che aspettava questo dolce ed incantevole momento. I due danzarono insieme con sinuosa armonia nel cielo che si era magicamente oscurato. Si coccolarono a lungo e, prima di lasciarsi, si baciaron lasciando tutti gli abitanti dell’Alpe Lusia a bocca aperta per tale meraviglia della natura. Quando il sole salutò la sua amata luna le disse: “Ogni giorno sono qui e ti aspetto mia adorata. Ti aspetto per tutta la vita”.

Fu proprio in quel momento che l’alce Baldo, che stava come suo solito girovagando su e giù per l’Alpe Lusia, si accorse che vicino alla casa delle seggiole volanti delle Fassane c’era una strana grande impronta; mai vista prima!!!

Era l'impronta di un grosso artiglio e sembrava appartenere ad un uccello dalle dimensioni insolite. Ma la cosa più strana è che era freschissima, lasciata forse la notte precedente o la mattina stessa.

Sbalordito ed incredulo, l'alce Baldo corse fino alla Morea dove Bruno, seduto davanti alla sua baita, aveva appena finito di assistere al magico corteggiamento del sole alla luna.

"Bruno, Bruno!!!" esclamò Baldo con voce affannata dalla corsa in salita.

"Dimmi, Baldo". Cosa ti porta da me con così tanta premura?" lo interrogò Bruno.

"Ho appena visto una cosa stranissima, mai vista prima. E' un'impronta di un grosso artiglio, si trova alle Fassane, dove finisce il Giro d'Ali!" esclamò l'alce Baldo.

"Ma cosa vai dicendo? E' impossibile che qui all'Alpe Lusia ci siano tali impronte" rispose senza troppo scomporsi Bruno della Morea.

"Se non ci credi vieni a vedere!!! Non sono diventato matto, io!" ribattè scocciato Baldo.

Bruno, sorpreso dalla fermezza con cui Baldo sosteneva la propria idea, accompagnò l'alce fin giù alle Fassane, nel luogo dove era stata rinvenuta tale "stranezza".

Anche Marinella e Vanesio che, nel frattempo, insieme ai loro gnomi, stavano percorrendo la via del ritorno da Castelir, lungo il Giro d'Ali si imbatterono nei due impegnati ad annaspate lungo il sentiero alla ricerca di non si sa cosa.

"Cosa andate cercando con tanta foga?" chiese Vanesio a Bruno della Morea.

"Ma lascia stare! Pensa che l'alce Baldo è corso fin su da me dicendomi che qui aveva visto l'impronta di un grosso artiglio!"

"Ma cosa mi dici mai? E' impossibile una cosa simile, qui da noi!" ribatte Vanesio.

Non fece in tempo a dirlo che l'alce Baldo incominciò ad urlare "Eccola! Eccola! E' proprio qui. Venite a vedere tutti."

Bruno e Vanesio raggiunsero l'alce Baldo mentre la Maestra Marinella aveva fatto sedere gli gnomi nel bosco per fargli fare merenda.

Erano tutti e tre increduli per tale straordinaria scoperta e, mentre parlavano tra di loro per cercare di capire di che animale si potesse trattare, si avvicinò loro un piccolo pulcino tutto agitato che continuava a piangere disperatamente.

"Cucciolo, cos'hai da essere così triste? Come ti chiami, tesoro?" chiese al pulcino Bruno della Morea.

"Mi chiamo Leo e sono il pulcino di Frainus" disse con voce flebile e impaurita.

"Scusami, Leo. Non ho capito, potresti ripetere?" gli rispose Bruno della Morea mentre Vanesio e l'alce Baldo erano rimasti completamente a bocca aperta.

"Sì, ti ho detto che mi chiamo Leo e sono il pulcino di Frainus, l'enorme volatile preistorico che vive qui all'Alpe Lusìa".

I tre rimasero senza parole e, con espressione sbalordita, si rivolsero a Marinella per chiederle se sapeva dell'esistenza di Frainus.

Quest'ultima, dopo aver superato un momento di sbigottimento, incapace di controllare l'estremo stupore, rispose: "E' la prima volta che sento una simile cosa".

Quindi si avvicinò a sua volta a Leo cercando di tranquillizzarlo per farsi spiegare meglio la sua storia.

Ci misero un po' a capacitarsene ma Leo era veramente il pulcino di Frainus, questo grande volatile preistorico che vive da millenni all'Alpe Lusìa.

Non lo si era mai visto perché lui si aggira nei boschi solo al tramonto inoltrato e prima del sorgere del sole. Frainus, infatti, era molto timoroso, diffidente e aveva paura di tutto.

Buono per natura, Frainus non era mai riuscito però a fare un bel volo sull'Alpe Lusia durante il giorno, proprio per il timore dell'effetto che la sua comparsa avrebbe potuto suscitare tra gli abitanti della vallata.

“Ma che scoperta straordinaria che abbiamo fatto oggi!” esclamò Vanesio.

“E' veramente incredibile!” aggiunse Bruno della Morea che, rivolgendosi a Leo, gli chiese cosa aveva da essere così impaurito e per quale motivo continuava a piangere senza pace.

Leo, che si era nel frattempo tranquillizzato, spiegò che Frainus era in pericolo a causa dell'incontro della luna con il sole. Lui aveva perso “l'ora” e non capiva più se era giorno o notte; così era partito in volo senza capire dove stesse andando, finendo per intrappolarsi lungo il percorso delle seggiole volanti.

L'alce Baldo, a quel punto, guardò in alto e vide che le seggiole volanti erano ferme.

Nel frattempo i piloti delle seggiole volanti si stavano dirigendo tutti di corsa verso un punto ben preciso.

“Leo, stai tranquillo: noi tutti aiuteremo Frainus!” esclamò Vanesio.

Mentre la maestra Marinella, preso il piccolo Leo sulla mano, si incamminava con gli gnomi verso la scuola, l'Alce Baldo, Vanesio e Bruno della Morea andarono in direzione dei piloti delle seggiole volanti.

Una volta raggiunti, si accorsero di Frainus che era imbrigliato tra le seggiole volanti, lungo il tratto compreso tra le Fassane e la Morea.

Povero Frainus! Era impaurito e ferito, e aspettava che qualcuno intervenisse per liberarlo. Il Capo Bruno mandò a chiamare i Folletti Blu che, in men che non si dica, arrivarono da Moena.

Daniela e Koris, i Folletti Blu del CAA di Moena, salirono sul traliccio più vicino a Frainus e, mentre lo medicavano, cercavano anche di tranquillizzarlo.

Frainus era tanto grande quanto indifeso ed impaurito. Era veramente un gigante dei cieli, ma in quel momento la sua sorte era nelle mani di coloro dei quali aveva sempre diffidato.

Mentre i Folletti Blu si occupavano di Frainus, i piloti delle seggiole volanti cercavano il modo, non facile, di svincolarlo dai cavi in cui era rimasto ingarbugliato.

L'unica strategia possibile per liberarlo risultò quella di fare decollare dolcemente tutte le seggiole volanti in modo che Frainus potesse scivolare delicatamente sul laghetto del Giro d'Ali.

Si presentava un inconveniente, però: nel laghetto c'era poca acqua, troppo poca per attutire l'impatto di una così imponente creatura, e Frainus avrebbe corso il rischio di farsi ancora più male.

Il Capo Bruno e con lui Ugo, il mago della neve, corsero a Castelir e liberarono tutte le seggiole volanti disponibili per andare a raccogliere più acqua possibile e far alzare il livello del lago. Il Sigi, abile pilota delle Seggiole Volanti, nel frattempo aveva installato sulle seggiole volanti delle enormi vasche.

Fu così che le seggiole volanti andavano e tornavano dal Rio Morea, come api in raccolta, con il loro carico d'acqua per riempire il laghetto del Giro d'Ali

Ci volle mezza giornata per eseguire questo straordinario lavoro che avrebbe significato la salvezza di Frainus.

Nel frattempo quest'ultimo si era tranquillizzato grazie alle cure dei Folletti Blu, che erano rimasti sempre al suo fianco.

Ad un certo punto, l'Orso Zanzoo disse al Capo Bruno: " Ci siamo: c'è acqua sufficiente. Fai decollare dolcemente le seggiole volanti che trattengono Frainus."

Daniela e Koris si allontanarono da Frainus che aspettava solamente di scivolare nell'acqua del laghetto.

Al tramonto Il Capo Bruno liberò le seggiole volanti che una alla volta volarono verso il cielo caldo e rosso. A quel punto Frainus era libero e cadde nel laghetto del Giro d'Ali con un'ondata fragorosa per riemergere a galla dopo pochi istanti.

Gemma la renna e Chiara la nanna si gettarono in acqua per aiutare Frainus ad uscire dal laghetto.

Venere, il primo astro della sera, aveva già fatto capolino nella volta celeste che sovrastava l'Alpe Lusia ed il sole stava sonnecchiando pronto per il riposo.

Nel frattempo Marinella aveva portato Leo al laghetto del Giro d'ali.

Nonostante la grande riconoscenza, Frainus non avrebbe retto a lungo quella inaspettata popolarità e nel giro di pochi minuti avrebbe senz'altro ceduto all'istinto di dileguarsi nei boschi. Ma proprio in quei pochi minuti, prima di andarsene, si rivolse a tutti i suoi salvatori dicendo: "Grazie, grazie, grazie per quello che avete fatto per me. Siete veramente straordinari. E' proprio vero: non lo diresti, ma i più sorprendenti prodigi succedono proprio dove non si andrebbe a cercarli".

Mentre la luna faceva la sua comparsa, Frainus caricò Leo sul suo lungo collo e, volteggiando sulle teste dei suoi nuovi amici, volò nel bosco dell'Alpe Lusia augurando a tutti una dolce notte.



QUESTA FAVOLA E' DI

Grazie a:

S.I.T. Bellamonte S.p.A.
Direzione

Tana degli Gnomi
Marinella Migliori

Agenti di Polizia di Stato
Servizio Sicurezza e Soccorso in Montagna - Distaccamento di Moena - Lusia - Bellamonte
Daniela Nandi
Koris Somnavilla

Baita la MOREA
Bruno Zeni

Famiglia Candini
Federico e Riccardo

I piloti delle Seggiole Volanti di Bellamonteski:
Bruno, Ugo, Carlo, Zanzo, Sigi, Danilo e Oliver



Ogni riproduzione anche parziale è assolutamente vietata.

Tana degli Gnomi
KINDERHEIM - LUDOTECA
Tel. 335 5956840